

## L'alluvione di Campo "Costruiamo un paese migliore"

di Luigi Cignoni

Un evento epocale quello che si è abbattuto sul versante occidentale dell'Elba nella notte tra il 6 e il 7 novembre scorso. Un cataclisma è stata l'alluvione che ha cancellato di netto la memoria di altri straripamenti come quello, ultimo in ordine di tempo, del 2 settembre 2002, quando l'intero comprensorio fu inondato da una spessa coltre d'acqua. Il bilancio del nubifragio 2011 annovera danni per svariati milioni di euro. Una donna morta e l'economia del paese in ginocchio. Mille e cinquecento gli abitanti di Campo che hanno perso tutto o quasi nel giro di poche ore e che hanno presentato domanda di risarcimento. Un comune abbattuto, ma non sconfitto. Solo con la certezza interiore che niente sarà però uguale a prima dell'inondazione.

Ma non è con queste note che intendiamo avvicinarci a celebrare la festa più bella dell'anno, il Natale, né salutare il 2011 che ha voluto così duramente mettere alla prova la capacità reattiva degli Elbani chiamati a uno sforzo sovrumano proprio nel momento in cui il Governo della Repubblica vara una serie di provvedimenti draconiani, per risollevarne la disastrosa economia nazionale.

Non è con il piangerci addosso che desideriamo avvicinarci al 31 dicembre, avendo, in noi, la consapevolezza di non aver alcun rimpianto verso il 2011. Che è stato com'è stato.

C'è invece un'immagine di questa tremenda "bomba

d'acqua" riversatasi su Campo, emblematica, che resterà a lungo nella nostra memoria di popolo isolano. Ed è quella di Davide Calisi, il sub di 19 anni che si è buttato dal balcone di casa sua, per salvare dalle acque la vicina. Quanto avrebbe potuto ancora resistere la donna aggrappata a un alberello del giardino, immersa nell'acqua e costretta a contrastare la corrente del torrente che tracimava verso il mare?

Il ragazzo non ha frapposto indugi: si è lanciato per portare al sicuro la donna. In quel gesto, se si vuole semplice ma molto rappresentativo, c'è tutto il carattere della popolazione di Marina di Campo. Ferita, ma non



sconfitta. Ridotta allo stremo delle forze, ma attaccata con le unghie all'unico tronco esile che le garantiva la vita. Come la donna che non lasciava il ramo, per non farsi trasportare a mare dalla furia degli elementi. Il filmato del salvataggio dura pochissimi secondi ed è finito in internet visto da migliaia e migliaia di persone, ma è l'emblema della reazione di una cittadinanza.

Il salvataggio di Calisi ha dato il "la" alla catena di solidarietà che è stata l'arma vincente per la ripresa di questo paese. Così sono tanti i fatti eroici che valgono una citazione. Come quello della signora Ines Antenucci, strappata alla piena con una barchetta a remi da alcuni volontari della Protezione Civile.



Non ce l'ha fatta invece Maria Luisa Barile, 81 anni. Da sola, nella sua casa, non è riuscita a resistere più di tanto aggrappata al girello. È caduta battendo la testa. L'hanno trovata così in cucina, sotto due metri d'acqua. L'unica morte che ha funestato questo eccezionale evento naturale. E quando poi l'onda ha invaso le strade e le vie cittadine, impedendo la circolazione delle macchine, il sindaco Vanno Segnini è stato prelevato dalla sua abitazione con un grosso trattore e portato alla sala operativa del comune, per coordinare i primi soccorsi.

Fango dovunque. E' incredibile come la forza dell'acqua abbia squassato ogni cosa, distrutto macchine, portato via tutto ciò che si trovava sul suo cammino, come un gigante in un paese di Lillipuziani, lasciando detriti, distruzioni. Crollati muri e murelle. Cancellate strade. In ogni via, in ogni piazza poltiglia, melma, fanghiglia che ti entra nelle scarpe, dentro l'anima. Ti impedisce i movimenti. Uno spettacolo devastante che avrebbe schiantato chiunque. Un "dejà vu" trasmesso dalle televisioni quello cui abbiamo

assistito a Campo. Che accadeva subito dopo le alluvioni delle Cinque Terre in Liguria, poi di Aulla in Toscana e infine di Genova. Una catastrofe annunciata, ma nessuno si aspettava di una simile intensità.

"La nostra alluvione ha una peculiarità - ha detto Paolo Franceschetti, commerciante nel centro storico - tutti noi abbiamo una muta, un salvagente e una barca, una speciale confidenza con l'acqua. Solo grazie a questa caratteristica siamo riusciti a limitare i danni". Che comunque ci sono stati, e pure ingenti. Spiagge come Cavoli devastate e, per un paese come Marina di Campo che fa del turismo la sua principale fonte di reddito, queste sono davvero mazzate da ko.

Eppure non ci si è dati per vinti. "Per noi è già incominciata una corsa contro il tempo - ha spiegato il sindaco - l'obiettivo è riuscire ad aggiustare ogni cosa entro le vacanze di Pasqua. Questo paese deve tornare a vivere". Intanto gli aiuti vengono dalla Regione (stanziati i primi cinque milioni e cinquecento mila euro) e dalla Provincia (un milione e 500 mila euro per gli interventi urgenti). Ma è la macchina della solidarietà che ha funzionato davvero in modo egregio. "La tragedia ci ha fatto riscoprire l'orgoglio e la solidarietà", ha riconosciuto ancora il sindaco Segnini. Ed è proprio vero. I sommelier dell'Isola hanno organizzato



eventi per raccogliere denaro da elargire a chi ha perso tutto con l'inondazione; il cantante Giuseppe Povia un concerto a Procchio. La Banca dell'Elba ha messo a disposizione i propri sportelli per avviare una sottoscrizione pro alluvionati; la Federalberghi si è prontamente mobilitata, visto e considerato che le maggiori strutture ricettive danneggiate di Campo lamentano danni di poco inferiori ai dieci milioni di euro. Ci sono pure le disponibilità della banca Cr Firenze e Fidi Toscana, mentre il Governo ha dichiarato per l'Elba lo stato di calamità naturale.

E come non citare la risposta degli studenti elbani, che la mattina anziché recarsi a scuola,

il loro continuo tam tam, con i loro forum sono stati in grado di informare (quasi in tempo reale) l'evolversi della situazione, coinvolgendo centinaia di persone, soprattutto fra i giovani.

Niente sarà come prima. A cominciare del rapporto uomo-ambiente. L'Elba (come anche Aulla) è divenuta oggetto di studio in occasione della giornata di studi sulla Carta geomorfologica dell'Arcipelago Toscano tenutisi a Firenze i primi di dicembre. "I recenti eventi alluvionali che hanno interessato l'Elba hanno riportato alla ribalta dell'attualità le problematiche da sempre presenti nel territorio elbano, un territorio



eterogeneo e complesso con forte varietà geomorfologica e molteplici fattori di rischio idrogeologico". Ha affermato l'assessore al governo del territorio Anna Marson, aprendo i lavori. E' stata così presentata la Carta Geomorfologica dell'Arcipelago Toscano realizzata dal Servizio geologico nazionale (Ispra) e la Banca dati frane e coperture della Regione Toscana, "due strumenti importanti per l'individuazione delle aree di maggior rischio e per una conseguente pianificazione e gestione responsabile dei territori particolarmente sensibili". L'Elba è stata l'"osservato speciale" perché si tratta dell'isola più grande e più densamente abitata (e per la quale quindi più elevato è il rischio in caso di dissesto idrogeologico) della Regione.

"La Carta realizzata dall'Ispra (consultabile all'indirizzo [www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it)) con la sua analisi accurata della geomorfologia elbana - ha concluso Marson - consentirà di avere un quadro di grande dettaglio delle aree geomorfologicamente instabili o comunque potenzialmente pericolose dell'Elba e delle altre isole dell'Arcipelago Toscano, permettendo così di fornire alle strutture tecniche regionali, all'Ente parco nazionale dell'Arcipelago Toscano, alla Provincia di Livorno e ai Comuni elbani tutte le indicazioni necessarie per una gestione e pianificazione del territorio più responsabile e lungimirante".

Niente come prima. E proprio da questo consenso che è scaturita la richiesta di una nuova legge di governo del territorio. E' l'appello lanciato dai geologi italiani. "Le alluvioni ci sono sempre state - ha dichiarato Nicola Casagli, docente di Geologia applicata all'università di Firenze - Quello che è cambiato è che abbiamo costruito molto in zone dove non era possibile farlo, dentro i fiumi, i corsi d'acqua. Occorre una normativa aggiornata ed efficiente". Ma per prevenire i rischi serve anche un lavoro culturale alla base. "Bisogna tornare a insegnare geologia nelle scuole - ha concluso Casagli - perché solo se c'è cultura geologica le persone percepiscono i problemi geologici ed evitano comportamenti scorretti".



Meglio pensare all'immagine del sub che si getta in acqua per salvare la vicina, che farsi prendere la mano da quel sottile sentimento che è il rancore, l'odio, quel tarlo di "farla pagare" che ci spinge a individuare comunque i colpevoli del disastro e ci induce ad affidarli al carnefice di turno, per una salutare purificazione. Non vogliamo una catarsi. Meglio pensare alla ricostruzione. Semmai cercando di non ripetere gli errori del passato, convinti come siamo che il domani non sarà mai uguale a ieri, né tanto meno all'oggi.